

Aurora Turilli

**ACCIAIO
&
CIOCCOLATO**

Morlacchi Editore

In copertina: foto di Michele Enei.

ISBN/EAN: 978-88-6074-614-6

Impaginazione e grafica: Agnese Tomassetti

© 2014 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata | ufficiostampa@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/nuoviautori

Prefazione

Parole dure come acciaio o parole dolci come cioccolato? Nessuna delle due.

L'ovvietà analogica non è della poesia di Aurora Turilli, l'ovvietà non è comunque della poesia.

Del resto, l'acciaio è acciaio, il cioccolato è cioccolato, come il mare è mare, il vento è vento, la pioggia è pioggia.

È che in Aurora Turilli è attiva quella poetica della “doppia vista” di leopardiana memoria per cui lo sguardo del poeta supera il mero dato fisico per cogliere il senso oltre la realtà delle cose. Ciò, com'è noto, consente la speciale addizione di significato che fa della poesia un mezzo unico di conoscenza di sé e del mondo, salvandoli dalla banalità e dall'effimero, sottraendoli alla faziosità e alla falsificazione.

Certo, occorre una singolare attitudine al vedere, all'ascoltare, al ricordare: Aurora Turilli con questa raccolta conferma tale attitudine già manifestata in *Fascinazioni* del 2004. E conferma anche una notevole capacità di trovare le parole per dire ciò che altrimenti rischierebbe di rimanere inespresso, incommunicabile e sepolto nell'indistinto. In questa raccolta invece la parola poetica istituisce associazioni, libera energie, crea immagini che restano e che donano di nuovo una “frangia di senso” a cose, perso-

ne, situazioni. Aurora Turilli è attenta allo scavo per arrivare fino al fondo dell'emozione, all'origine stessa dell'emozione. La sua parola poetica vale come documento-monumento di questa ricerca faticosa e difficile ma anche bella e affascinante.

Suono, ritmo, verso, figura: sono le tappe di un percorso di cui Aurora Turilli dimostra di essere perfettamente consapevole, sostenuta dalla sicurezza di una lingua che Mallarmé definirebbe "ancestrale" perchè lontana dagli standard e dalla medietà, una lingua così divergente che da sola, di per sé, condanna chi la usa alla solitudine della ricerca, alla responsabilità della scelta.

Acciaio e cioccolato, appunto.

Fausto Dominici

ACCIAIO & CIOCCOLATO

1. DEDICATA ALL'UMBRIA

Sono salita, oggi,
per l'irta via
ad ascoltare il tuo silenzio,
Elce Maestro
dal verde impareggiabile
denso di memoria
delle ghiande porcine
e delle pietre antiche.
Man mano l'occhio
apre alla visione
e collega al mondo,
ed io ritrovo la mia radice
di umbra forte, tenace,
e il mare di laghi,
fiumi, cascate
che tu contieni,
mia terra dei padri
e rabbrivisco
al tempo dell'oliva, turgida, nera,
con l'acqua nelle mani
e Bacco nel bicchiere.
Tu, terra sacra delle acque,
di condottieri, santi, poeti,
hai nelle vene
il mio sangue e
la mia vita.
Luogo a me sacro
pieno di significazioni
terrazza sul mondo

concerto di colori
sempre eguali
seri, profondi,
piccola come sei tu
parva Umbria
raccolta in una nicchia
tra il mare a sud
e i monti della giungla,
difesa, appartata
dai tuoi confini,
ogiva, contenitore
e contenuto,
smaltata al sole
nelle foglie di tante fogge
e nugoli di uccelli da caccia,
solida, salda, fitta di camini
scolpiti nella pietra
dei monti segreti,
esoterica, soprattutto
piccina, tenera in mezzo
alla maestosa città di Firenze
e a quella della Lupa,
pugno di ferro del Gattamelata
e velluto dei prati
rasati corti
come la testa di un adolescente,
regione adolescente
non vecchia né bambina
tu sei il mio trastullo,
giocattolo dell'anima,
mi rendi chiara

lucida come i tuoi torrenti,
acqua sorgiva
che scendi in mille forme,
Scoiattolo d'Italia
furba e irriverente
dominio di Pontefici e Massoni,
ingenua bambina
tra paludate sorelle
moto perpetuo di scure valli,
sono legata a te
dal cordone che nutre e tiene insieme
argonauta e navicella,
torno sempre da te
come un amante dalla bella,
ti cerco sempre come
un bambino la sua palla,
per giocare a campana
a nascondino, rialzino
tana libera tutti,
per trovare l'infanzia
nel sole dei tuoi frutti
e cerco in te
il fianco opimo della
mia madre
la battagliaiera
attitudine alla lotta,
la Marmore
del padre.

(Montecchio (TR) 18 Novembre 2013 h 9.00)